

Modifica della Legge sul servizio civile

Autor(en): **Gobbi, Norman**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-846909>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Modifica della Legge sul servizio civile



Norman Gobbi

Norman Gobbi

Direttore Dipartimento delle Istituzioni

Le ammissioni al servizio civile sono in aumento nella Svizzera italiana. Non è una peculiarità locale, bensì una tendenza che accumuna tutto il paese. Si tratta di un fenomeno che preoccupa il Consiglio federale e tutti coloro che si interessano della politica di sicurezza. Nel 2017 i civilisti hanno prestato quasi 1.8 milioni di giorni sul territorio elvetico, 82 000 dei quali negli istituti dell'area italofoina. La maggior parte viene svolta in ambito sanitario, sociale, scolastico e ambientale.

Per porre un freno a questa crescita, Berna ha deciso di mettere in consultazione sette nuove misure che mirano a inasprire le condizioni di ammissione, in particolare per i giovani già incorporati nel servizio militare. Una scelta saggia, visto che oggi come oggi il

servizio civile è una scappatoia troppo semplice per chi non intende servire la propria comunità attraverso l'esercito. Purtroppo, il servizio civile, invece di essere quell'alternativa necessaria, ma limitata per i casi di reale conflitto di coscienza, ha ormai assunto la negativa connotazione di "opzione libera" che sottrae effettivi all'esercito, rischiando di sguarnirne importanti settori.

Il Canton Ticino reputa necessario un approfondimento generale sulla tematica in modo che si possa trovare una soluzione al passo coi tempi, capace di garantire in maniera duratura gli effettivi necessari per assicurare un concetto legato all'obbligo di servizio a favore della sicurezza che risulti condiviso, moderno e sostenibile.

E proprio in quest'ottica qualche settimana fa il Consiglio di Stato ha inviato le proprie osservazioni in merito al Consigliere federale Johann N.

Schneider Amman, in relazione alla procedura di consultazione sulla modifica della Legge sul servizio civile (LSC). In generale, e io sposo in toto questa posizione ritenendola del tutto giustificata, sosteniamo l'adeguamento della LSC e ciò per un semplice quanto razionale motivo: le misure illustrate, seppur con i distinguo del caso che vedremo, possono contribuire a ridurre il numero di ammissioni al servizio civile, soprattutto dopo l'assolvimento della scuola reclute. Inoltre, l'applicazione di adeguate misure permetteranno al Consiglio federale, e dunque alla popolazione, di poter contare sulla riserva strategica della Confederazione al fine di garantire un supporto adeguato alle autorità civili in caso di situazioni particolari o straordinarie che possono generarsi sul nostro territorio.

Entrando nello specifico delle sette proposte poste in consultazione, riteniamo



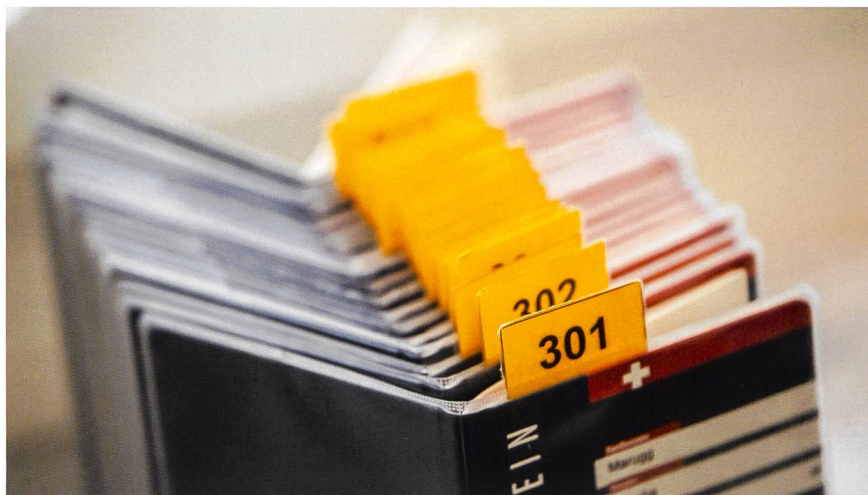
piuttosto efficaci, e per questo apprezzabili, le misure che prevedono

- un numero minimo di 150 giorni di servizio (l'attrattività del servizio civile ne risulterà almeno parzialmente ridotta);
- un periodo di attesa di 12 mesi (auspichiamo però che i centri di reclutamento possano sviluppare le competenze per garantire una verifica delle condizioni di base in modo da poter trovare soluzioni che possano essere rispettose da un lato delle necessità dell'individuo e dall'altro delle esigenze dell'esercito) e
- l'introduzione di un fattore 1.5 per sottufficiali e ufficiali (questo fattore di conversione dovrebbe permettere una diminuzione delle perdite militari per quelle funzioni per cui si è investito al fine di aumentarne le competenze).

Pur sostenendo le misure, nutriamo invece dei dubbi sulla reale efficacia del rifiuto dell'ammissione al servizio civile per militari che non hanno più giorni di servizio da prestare e sull'obbligo di terminare l'impiego di lunga durata entro l'anno civile successivo al passaggio in giudicato dell'ammissione per chi presenta la domanda durante la scuola reclute.

Introdurre il divieto per i medici di prestare servizio civile come medici non è invece una soluzione condivisibile: per varie ragioni, crediamo infatti che difficilmente questa misura da sola sarà capace di garantire l'effettivo di specialisti nel settore sanitario e l'autonomia delle prestazioni qualificate nell'ambito militare se lo scenario di crisi coinvolge pure l'apparato sanitario civile. In questo senso il Servizio Sanitario Coordinato dovrà trovare una soluzione capace di garantire le prestazioni mediche di cui la popolazione e l'esercito devono poter disporre.

L'obiettivo del nostro Cantone è che la Svizzera e la popolazione dispongano di una protezione ottimale contro rischi e pericoli. Preso atto delle proposte messe sul tavolo dal Consiglio federale,



abbiamo dunque rilanciato con una serie di misure accompagnatorie: diventa infatti prioritario disporre di tutte le informazioni per analizzare con estrema precisione la situazione e garantire che, nel rispetto della Costituzione federale, chi deposita una domanda per svolgere servizio civile sostitutivo lo faccia poiché non effettivamente in grado di conciliare il servizio militare con la propria coscienza. Un organo paritetico dovrebbe quindi essere incaricato di verificare la corretta applicazione di quanto previsto per gli istituti d'impiego e rispettivamente comprovare il corretto svolgimento delle attività e le condizioni previste dal mansionario per civilisti.

La procedura di consultazione dovrebbe poi integrare una valutazione sulle strategie individuali che scattano

al momento di inoltrare la richiesta di effettuare servizio civile rispetto alle opportunità alternative date dall'assolvimento del servizio militare. Risulta inoltre prioritaria un'analisi che permetta di comprendere se vi sia o meno una correlazione tra civilisti e disoccupazione, così come se il fenomeno resti o no circoscritto a livello regionale.

Una Nazione unita la si riconosce non solo nel momento del bisogno, ma soprattutto nello sguardo fiero di chi si impegna e si è impegnato a favore della collettività. Solo grazie ai sacrifici dei nostri padri, nonni e avi oggi possiamo garantire un livello di sicurezza che non deve essere dato come acquisito o scontato. Per poter passare il testimone, anche noi dovremo impegnarci per fare la nostra parte. ♦





Michele Masdonati



Marco Ferrari

Una solida realtà nel Cantone Ticino.

Siamo qui per voi da oltre
145 anni.

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare